Lunedì 28 Marzo 1892

Udine – Anno X – N. 75.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

DALLA CONCA D'ORO

(nostre corrispondenze dall'Esposizione)

XVII.

Ancora degl'istituti friulani di previdenza e beneficenza — La fabbrica metri di M. Bardusco.

Palermo, 25 marzo.

Vi conduco ancora una volta nella sezione degli *istituti di previdenza e beneficenza*, che è, se non la più ricca, certamente una delle più ricche dell'Esposizione. Vedemmo già come anche il nostro Friuli vi sia rappresentato degnamente; e l'elenco delle opere da me trasmessovi, ne è prova sufficiente, quantunque quell'elenco non fosse ancora completo. Difatti *passando in rassegna* ad uno ad uno i vari lavori esposti, ho trovato che sono friulani pure i seguenti:

Nicolò Mantica: «Il Congresso delle Opere pie tenuto a Napoli alla fine del marzo 1879: relazione al Sindaco di Udine», Udine, Doretti e soci 1879 — «Il Congresso internazionale di beneficenza tenutosi a Milano dal 29 agosto al 5 settembre 1880». Udine, G. Seitz, 1880 — «Bibliografia della beneficenza e previdenza nella Provincia di Udine». Udine, Patronato, 1885.

In una cassetta a vetri, chiusa a chiave, mandata dal Municipio di Fagagna, sono raccolte, almeno per quel che si può vedere, parecchie pubblicazioni dell'egregio prof. Viglietto, ed un opuscolo, intitolato: «Provvedimenti a vantaggio delle classi agricole, attuati dal Comune di Fagagna», pel complesso dei quali provvedimenti, dovuti in gran parte, credo, all'opera del senatore Pecile, quel Municipio ebbe già il primo premio al Concorso agrario di Verona.

Espongono resoconti morali ed economici: la pia Casa di ricovero in Udine; quella Congregazione di Carità; quella Società operaia generale di mutuo soccorso e di istruzione; la Società di mutuo soccorso per gli operai in Gemona, già premiata all'Esposizione di Torino *nel 1884 prima*, e poi nel 1890; la Società operaia di mutuo soccorso in Buttrio; la Società cooperativa di prestiti e la Società cooperativa di assicurazione contro i danni provenienti dalla mortalità del bestiame, pure di Buttrio.

Ed ora vi prego di seguirmi, se non vi dispiace, nella vasta galleria delle industrie meccaniche. Un'altra volta, forse, vi parlerò molto diffusamente della medesima. Per oggi soffermiamoci innanzi alla bellissima mostra di metri del signor Marco Bardusco di Udine, la quale fa davvero onore al nostro paese.

Se non m'inganno, lo stabilimento del Bardusco è il primo di simil genere, sorto in Italia in sullo scorcio del 1884; mentre, fino al detto anno, il nostro paese era obbligato di ricorrere all'estero, per un oggetto di uso così comune. La precisione e la perfezione estetica dei lavori e la modicità dei prezzi decisero subito in favore della nuova industria nazionale, la quale, avendo il Bardusco inventato nuove macchine, e trovate le fonti originali da cui ritrarre le materie prime, potè in breve tempo assicurarsi il più lusinghiero successo economico.

Una specialità della fabbrica Bardusco, sono i metri *flessibili*, i quali, pur essendo fatti di legno nostrano, superano in elasticità i metri delle fabbriche tedesche; essi si possono ripiegare ed attortigliare in qualunque modo, e quindi sono molto adatti per la misurazione dei tronchi d'albero e d'altri oggetti consimili. Un'altra specialità son pure i metri ed i mezzi metri in asta a triangolo, millimetrati su ambedue i lati, forma studiata espressamente per uso delle fabbriche di panni, di carte, e simili. Degni di nota mi sembrano pure i metri ed i doppi metri con due differenti sistemi di molla automatica, e pienamente corrispondenti allo scopo per cui sono stati inventati.

A dimostrare l'importanza dello stabilimento Bardusco e l'incremento da esso preso in pochi anni, basti dire che nel 1890 produsse oltre 72 mila misure, e che le ultime innovazioni introdotte in esso, e le nuove macchine di cui fu provveduto, gli assicurano un'annua produzione non inferiore ai 100 mila pezzi.

Nel 1886, il regio Istituto Veneto di di scienze, lettere ed arti, conferiva al suo fondatore, per incarico del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il primo premio d'incoraggiamento a questa industria; e all'esposizione regionale di Vicenza del 1887, gli venne assegnata la più alta onorificenza, cioè il diploma d'onore, corrispondente alla medaglia d'oro.

Non metto neanche in dubbio che la Giuria di questa Esposizione non abbia a premiare pur essa convenientemente il Bardusco, oltre che per la bontà e la quantità della sua produzione, anche per il fatto ch'egli è stato il primo ad introdurre nel nostro paese un'industria ch'era nuova per esso.

F. Musoni

È stato pubblicato il programma delle *feste di Palermo* per le quali quel Consiglio comunale ha votato venerdì la somma di lire duecentomila.

Il programma va dal primo aprile al 5 giugno.

Sono in esso comprese le inaugurazioni dei monumenti a Garibaldi, a Cairoli, a Carini e a Mameli; gare di tiro a segno e di tiro al piccione; corse di velocipedi; concorso di bande musicali; torneo di scherma; corse di cavalli; regate; congressi di ingegneri, di oftalmologia, di igiene e di medicina; grandi spettacoli di *corridas de toros*; feste campestri; corse di fiori; grandi luminarie; spettacoli pirotecnici.

Altre feste avranno luogo nel recinto della Esposizione, promosse dal Comitato della stampa.

A PROPOSITO DI «SLAVIA ITALIANA»

L'avv. Carlo Podrecca, si occupa da qualche tempo nel *Forumjulii* della *illustrazione di Cividale e suo territorio*, raccogliendo e pubblicando scritti di persone competenti nelle varie materie, che si riferiscono alla storia, ai costumi, alle arti, alla economia, alle produzioni agricole e industriali, ecc., di quella parte per molti titoli cospicua della nostra provincia.

È opera certamente lodevole e patriotica quella del Podrecca, e va raccomandata come esempio degno d'imitazione a quegli studiosi di cose patrie, che non mancano nei centri principali del Friuli.

È evidente che s'andrebbe a formare così un materiale prezioso per la conoscenza della storia, e un complesso di studi utili a preparare i progressi avvenire della piccola patria, sia nel campo economico, come nel scientifico, nel morale, ecc.

Nell'ultimo numero del periodico cividalese, troviamo sotto tale rubrica uno scritto di Pacifico Valussi, sui *progressi della Slavia italiana*.

L'illustre e venerando decano della stampa italiana esordisce — ed è questo suo esordio che vogliamo riprodurre come quello che si riferisce ad una questione troppo dibattuta da qualche tempo, e che ha fatto dire troppi spropositi — egli esordisce dunque con queste parole:

«.... Come abbiamo una *Slavia* italiana, abbiamo una *Germania*, in alcuni Comuni i cui abitanti derivano da una stirpe germanica, ed una *Francia*, una *Spagna*, una *Grecia*, un'*Albania* italiane, perchè ci sono alcuni paesi abitati da persone che hanno queste diverse origini.

«Ma queste non possono mai formare delle nazionalità distinte, anche se ritraggono dal di fuori le loro origini, e se confinano in qualche luogo con una nazionalità affine.

«La nazionalità è determinata prima di tutto dalla geografia; e l'Italia ne ha una così distinta e determinata, che tutti sanno dove ci sono i suoi naturali confini: poscia, dalla coltura, che è una eredità nazionale, e quella che anzi costituisce il carattere vero delle nazionalità: e quindi dagli interessi di quelle poche zone, che sono da secoli collegati con quelli della Patria geograficamente e civilmente costituita.

«Sarebbe bello che l'Italia dovesse considerare come estranei alla propria nazionalità o quegli Albanesi, ai quali essa diede asilo nell'Italia meridionale, venuti a chiederlo quando il loro duce Scanderberg dovette subire la maggior forza de' Turchi invasori della patria sua, o quegli Slavi, che, spinti dagli Avari, vennero accolti dai duchi longobardi nel nostro Friuli ed assimilati alla restante popolazione!

«E gli uni e gli altri, anche se parlano in famiglia fra loro un dialetto, se non in tutto, in parte attinto a linguaggi stranieri, sono italiani da secoli, perchè si trovano nel territorio italiano, perchè non hanno, quando ne hanno una, altra coltura e lingua che l'italiana, e tutti i loro interessi sono collegati con quelli della Nazione, ed essi medesimi lo provano e lo dicono.

«Noi dunque, come teniamo per italiani, ed essi medesimi si tengono per tali, ed hanno interesse di esserlo, i pochi greci e gli albanesi di origine, dell'Italia meridionale, gl'ispani della Sardegna, e i francesi della Valle d'Aosta, e i germanici dei sette Comuni del Vicentino e quelli di Sappada, consideriamo per tali anche i pochi sloveni che stanno al di qua delle Alpi italiche.»

Queste cose giustissime, queste verità inconfutabili, è un pezzo che noi le abbiamo cantate e ricantate mediante la stampa, contro chi voleva creare una questione slava, *che non ha mai esistito e non potrebbe esistere*, nella nostra provincia; ed ora ci piace di leggerle ripetute da uno scrittore di tanta autorità come il Valussi.

È ben tempo che si finisca di parlare di *Slavia italiana*. Entro i confini naturali della penisola, non c'è che *Italia*, sempre e dappertutto *Italia*, solamente e semplicemente *Italia!*

Per il compleanno di Bismarck

Gli amici del principe di Bismarck fanno dei grandi preparativi per dare, il 1 aprile, un certo splendore alla celebrazione del 77° anniversario della nascita dell'ex-Cancelliere.

A Friedrichsruhe avrà luogo una grande fiaccolata la sera del 31 corrente, vigilia della festa.

Le città di Annover, Amburgo, Lubecca, ecc. manderanno delle deputazioni alla residenza del principe.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

27 marzo (1854). Carlo di Borbone, duca di Parma e Piacenza, venuto in odio al popolo per le sue nefandezze, è pugnalato di pieno giorno sulla pubblica via.

28 marzo (1856). Fuga di Felice Orsini dalla fortezza di Mantova.

✕

Un pensiero al giorno.

Una legge, per quanto cattiva, è sempre migliore di un arbitrio, se anche buono.

✕

La sfinge. Anagramma.

Di grato odore
Son vago fiore.
Per fare gonna
M'usa la donna.
Mi vedi in cielo
Se non ho velo.
Città italiana
Napoletana.

Spiegazione del monoverbo precedente:
STELLE

LA PAGINA STRAPPATA

Un dramma misterioso è avvenuto nella città di....

La persona da cui abbiamo sentito l'interessante racconto, ci ha mostrato un ritaglio di giornale, relativo a questo semplice fatto:

«La nostra città ha appreso con profondo stupore che il signor X.... è stato trovato morto stamane nella sua camera. Egli aveva ancora in mano il revolver col quale si è ucciso. Un foglio trovato sulla scrivania non conteneva che poche parole: *Non si accusi alcuno della mia morte.*

«Si parla vagamente di una lettera indirizzata ad una vecchia parente.

«Nessuna cosa può spiegare la fatale decisione di un magistrato che godeva la stima di tutti, la cui carriera, cominciata sotto brillanti auspici, era abbellita dalla più completa felicità nella famiglia.

«Finora i conoscenti dell'amato funzionario si perdono in congetture vaghe: i più parlano di perdite subite in seguito al recente *crak* di Borsa».

— Il *crak* — ci disse la persona che ci faceva il racconto, e la cui fisonomia si contraeva dolorosamente in una specie di sorriso ironico — il *crak!..* essi ci hanno creduto ed è meglio!... Ma se sapeste! Ciò che il disgraziato aveva perduto non era il danaro, ma qualche cosa di più!... Sentite e giudicatene...

—

Nel 1885 quest'uomo era giudice istruttore nella stessa città.

Un processo clamoroso gli aveva dato una specie di celebrità.

Egli aveva condotto l'istruttoria con tanta energia e saggezza, che il colpevole era stato subito scoperto, convinto e condannato all'ergastolo.

Era un magistrato pieno di avvenire, come suol dirsi. Di più, egli era ciò che generalmente si chiama un bel giovane Ma alla bellezza della sua fisonomia si aggiungeva la forza fisica e quella morale.

Molto ricercato in società, egli aveva fatto conoscenza con una famiglia che si componeva di una vedova attempata, la signora N... e due giovinette sue nipoti, tutte e due bellissime, ma orfane.

La loro fortuna era il punto di mira di tutte le combinazioni matrimoniali.

Tuttavia il giovane magistrato — che noi chiameremo il signor X... — non mostrava alcuna preferenza verso di loro, temendo di sembrare interessato.

Ne avvenne ciò che suole avvenire spessissimo: vale a dire che la freddezza di un candidato gli giova più di tutte le sollecitudini più o meno mascherate.

Enrichetta e Giovanna si innamorarono entrambe del giovane magistrato.

Le due ragazze s'erano scaldata la testa scambievolmente, e un bel giorno si avvidero che erano rivali.

A cominciare da quel giorno esse non parlarono più fra di loro del signor X...

—

Questi, frattanto, sembrava accorgersi dei favori di cui era l'oggetto, e, attirato da una naturale simpatia, non sapeva ancora a quale delle due indirizzare i suoi omaggi.

Giovanna, più dolce e più timida, con una poesia triste nello sguardo, finì per fermare la sua scelta; ma, per non lasciar nulla trapelare sul principio, egli continuò a fare anche la corte velata, che aveva incominciato con la maggiore delle sorelle, poi questo giuoco cessò ed egli mostrò apertamente a chi erano dirette le sue preferenze.

L'inverno passò così.

Enrichetta diveniva triste e taciturna: non era la giovinetta gaia, spensierata, di una volta.

Dopo qualche tempo si assentò per due giorni, per andare a trovare, in una città vicina, una sua zia, e all'indomani del suo ritorno Giovanna cadde leggermente ammalata. Si credette trattarsi di cosa da poco. Ma il male si accentuò e i vomiti divennero sì violenti che i medici accorsi si guardarono con sorpresa, senza osare di confessare i loro sospetti.

Accadde nell'ammalata un miglioramento, seguito ben presto da una ricaduta, e, dopo otto giorni, la povera Giovanna moriva.

Nel dolore della sorella superstite, vi fu a causa di questa morte, qualche cosa di sì straziante e disperato, che il signor X..., ammesso già nella famiglia, ne rimase vivamente commosso.

Frattanto, la casa era sossopra per l'imprevista sventura; i domestici confabulavano fra di loro, e uno di essi finì per dire al giovane magistrato che si trovò presente a una discussione:

— Signore, non sospettate voi che la signorina Giovanna sia stata avvelenata?

Il magistrato sussultò, come colpito da una rivelazione improvvisa, e, doppiamente commosso, non potè dire che una parola?

— Chi?

— E chi lo sa? — rispose il vecchio servitore tentennando il capo.

Una denunzia anonima giunse qualche tempo dopo alla giustizia, e il signor X... fu incaricato dell'inchiesta, nella sua qualità di giudice istruttore.

Quest'inchiesta fu segreta, per non attirare l'attenzione pubblica, e l'assiduità del giovane magistrato nella casa della morta non sorprese alcuno: era quasi considerato come un fidanzato che andava a piangere la sua felicità perduta.

Tutti i domestici furono interrogati successivamente, e pregati di non far trapelare il segreto dell'inchiesta; ma tuttavia nessuno aveva visto alcunchè di sospetto.

Quanto a Enrichetta, ella si teneva chiusa nella sua stanza e non cessava di piangere.

Bisognò pertanto interrogare anche lei.

Alla prima parola di avvelenamento, ella cadde come corpo inerte, e si dovè penare non poco per farla tornare in sè.

Il magistrato non insistè che timidamente. La giovinetta ripeteva, macchinalmente, per tutta risposta:

— Oh, è orribile!... io non so... non so nulla...

Intanto il vecchio servitore, che per primo aveva sparso i sospetti, portò una sera un brano di carta che aveva trovato fra alcune cose vecchie della casa, messe in disuso.

— Signore, che cosa è ciò? Si direbbe che vi è qualche cosa di bianco su questa carta.

— Date qua; vediamo.

La carta, analizzata, diede una debole dose di arsenico. Vi era più del bastevole per fornire la prova del delitto. Il foglio di carta era una pagina strappata da un libro di cantici: un libro del «Mese di Maria.» Si rovistò tutta la casa, il libro non fu ritrovato.

In città si cominciava a parlare di ciò che avveniva in casa della signora N..., e la giustizia affrettava l'affare per finire con questi rumori oppure, istruire un processo.

Finalmente si dovette chiudere l'istruttoria. Non si era scoperto nulla. Nessun farmacista o droghiere della città aveva venduto a qualcuno della casa dell'arsenico, nè altro veleno qualsiasi. Bisognò mettere in archivio la cartella del processo, e la pagina denunciatrice vi rimase acclusa.

—

L'anno seguente si annunziò il matrimonio del signor X... con Enrichetta N...

Il magistrato aveva partecipato anche lui alle consolazioni che aveva offerto, e, a poco a poco, la calma era tornata nell'anima della giovinetta, come il sorriso sulle labbra.

Due anni passarono così.

Ne era nato un figlio, un adorabile bebè dalle guancie rosee, che la madre non aveva potuto nutrire e che una campagnola dei dintorni addormentava cantando qualche canzone del suo paese.

Una sera il signor X..., che aveva cenato con sua moglie presso alcuni amici, ritornò solo per vedere se la nutrice, nell'assenza della madre, avesse trascurato il bambino.

Era il mese di maggio. Trovò tutto in ordine: il fanciullo, bene av-

Per finire.

Si parla d'una vecchia signora, ch'è morta.

— Era ricca?

— Sì, ma s'è consumata ogni cosa.

— Dunque non ha lasciato nulla a sua figlia?...

— Sì, i suoi cattivi esempi.

— Eh, allora le ha lasciato quanto basta per fare una buona fortuna!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Le chiacchiere Pordenonesi mandateci dal nostro solerte corrispondente, dobbiamo rinviarle a domani, mancandoci oggi lo spazio.

La questione dei dazi sui vini e l'Associazione agraria friulana

La Presidenza dell'Associazione agraria friulana, ha indirizzato ai Presidenti della Camera e del Senato ed ai Ministri d'Agricoltura e delle finanze, il seguente suo voto:

La Presidenza dell'Associazione agraria friulana;

Letto il voto della locale, Camera di commercio, diretto alla Camera dei deputati, alla Commissione Reale di Enologia ed ai ministri dell'Agricoltura e delle finanze contro l'applicazione della clausola, relativa al dazio sui vini, riservata nel trattato di commercio stipulato tra l'Italia e l'Austria-Ungheria;

Udito il parere conforme della speciale Commissione, nominata già dal Consiglio di questa Associazione, per studiare e riferire sulle pendenti questioni doganali;

Ritenuto che il finitimo impero, malgrado i danni della filossera, produce ancora, per le vigne aumentate ed in parte rifatte, la medesima quantità di vini che in precedenza e certo oltre il proprio bisogno, e che, abbassati i dazi di confine, gran parte dei vini rossi, di prima ed anche di seconda confezione (favorita questa dal basso prezzo degli raccolti) verrebbe introdotta nella regione veneta, con grave danno della produzione nazionale, che trova quivi largo consumo;

Osservato non essere minimamente fondate le speranze in una esportazione di vini italiani nello Stato Austro-Ungarico, donde anzi venne la prima agitazione per l'applicazione della clausola ed il Consiglio agrario dell'Istria con circostanziato memoriale e la Società agraria di Gorizia, la Camera di commercio d'Istria e quella Dieta provinciale, si fecero a sollecitare la riduzione del dazio d'esportazione dei vini in Italia;

Osservato non sembrare, in ogni caso prudente che si voti la clausola prima che si conosca il risultato delle pratiche, di prossima attuazione, per un trattato di commercio tra l'Italia, la Francia, e la Spagna, il quale potrebbe influire sulla convenienza o no della clausola suddetta, lasciata ormai alla libera scelta dell'Italia;

Rimettendosi, quanto alle ragioni di merito alla dotta relazione del deputato Ellena, che precede il progetto di legge sul trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria ed

Associandosi alla locale Camera di commercio,

fa voti

perchè non venga adottata la clausola in esame o quanto meno, perchè dalla Camera dei deputati venga sospesa ogni deliberazione nell'argomento.

Il Vicepresidente
Biasutti

Ferrovie. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto d'appalto per la fornitura degli scambi ed intersezioni per l'armamento delle stazioni del tronco Casarsa-Spilimbergo.

Boschi in fiamme. Abbiamo fatto cenno l'altro giorno dell'incendio di un bosco sopra Cormons, che prima erasi creduto fosse avvenuto invece in alcuni casali sui colli di Buttrio. Ora leggiamo in proposito nel *Corriere di Gorizia*:

« Lunedì sera, sopra la vallata del Vipacco, fu osservato un vivo chiarore; e non si sapeva se fosse un incendio di case o altro. Persone che si trovavano in quella località ci scrivevano in data di ieri che, senza conoscere la causa, lunedì dalle 2 alle 10 pom., un incendio alimentato dal vento distrusse molti ettari di bosco fra Ranziano-Gradiscutta-Lippa-Temnitza, e precisamente il bosco che sta ai piedi del monte Terstelj; più distrusse molte piantagioni, opera recente della commissione d'imboscamento. Il danno è *rilevante*.

Altro bosco s'incendiava la stessa sera sulle colline soprastanti Cormons.

A Cividale domandano un Commissario. Leggiamo nel *Forumjulii*:

« Parecchi cittadini ed altre persone del Mandamento seguitano a domandarci se e quando il Ministero si deciderà a rimpiazzare il posto di Commissario del nostro Distretto, da molto tempo vacante.

Siccome noi non siamo in grado di rispondere adeguatamente a tale domanda, così la giriamo all'Autorità competente affinchè veda se sia il caso di far togliere questo stato anormale di cose. »

Gemona, *26 marzo.*

La crisi municipale.

Eccovi come sarebbero andate le cose circa la nostra crisi municipale, in seguito al noto fatto del maestro prete, che non si presentò cogli allievi alla dispensa dei premi, e dell'appoggio che ebbe dall'Ispettore.

Il dott. Pasquali, membro della Giunta e sovraintendente scolastico, fu il primo a dare le sue dimissioni, quindi lo seguì l'ing. Simonetti, pure assessore, e la sera del 24, il sindaco cav. Antonio Celotti presentò al Commissario le sue, come sindaco, mentre la sera stessa convocò la Giunta per comunicargliele ufficialmente.

Fu in quella seduta, che tutti gli altri membri della Giunta volevano dimettersi, ma furono pregati dal cav. Celotti a non farlo, per poter esaurire affari urgenti in Municipio, che non potrebbero essere protratti senza grave danno del Comune: però dichiararono di essere solidali col tre rinunciatari, e di presentare le loro dimissioni se i loro colleghi non otterranno dalle superiori autorità una soddisfazione completa.

Senza entrare per ora in commenti sulla causa prima della crisi, non sarà inutile ricordare come il prete maestro, che non si presentò alla distribuzione dei premi, è la seconda volta che manca in questo modo al suo dovere. *R*

Un maniaco che si appicca. A Vivaro, Cesarotto Antonio, affetto da mania, toglievasi la vita appiccandosi ad una trave nella propria abitazione.

Arresto per infanticidio. Caterina Cappello di Francesco, maritata De Vittor, d'anni 39, da Maniago Libero, venne arrestata siccome imputata di infanticidio commesso in giorno imprecisato della prima quindicina di questo mese.

Minaccie di morte. Venne denunciato certo Ermenegildo Zamparutti di Cividale, il quale minacciava di morte a mano armata di revolver certi Luigi Capellari, G. B. Barbiani, Domenico Pirioni, e Giuseppe Garzone, perchè cantavano nella pubblica via.

Incendio. In Cavasso nuovo, i ragazzini Moroldo, trastullavansi con zolfanelli, e così accesero il fuoco ad una tettoia di legno di Giuditta Moroldo, del luogo, che s'ebbe un danno non assicurato di lire 150.

Piccolo incendio. In Povoletto si sviluppò il fuoco nel bosco di G. B. Cos. Devesi al pronto soccorso dei terrazzani se in breve fu spento, limitando così il danno a sole lire 25, non assicurato.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Domani al tocco si riunisce il Consiglio per la discussione degli oggetti contenuti nell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il dazio sulle sete. Il *Comune* — organo dell'on. Luzzatti — scrive nel suo numero di sabato che il progetto per l'abolizione del dazio sulle sete si presenterà non appena siano concordate tutte le economie necessarie per compensare la perdita dell'erario.

Conferenza Pecile. Malgrado il tempo piovoso, molto pubblico di persone distinte, fra le quali in buon numero le signore, accorse ieri a sentire la conferenza del senatore comm. G. L. Pecile, sul tema: *Ginnastica e giuochi di sport, nelle scuole e nel popolo.*

L'oratore parlò coll'accento della convinzione e venne ascoltato con viva attenzione e alla fine applaudito calorosamente.

Non diamo un sunto della bellissima conferenza, perchè avremo il piacere di poterla offrire per intero ai lettori del *Friuli*, nelle nostre appendici.

Velocipedi. Ecco il progetto di regolamento proposto dalla Giunta municipale per l'uso dei velocipedi nel Comune di Udine, e che verrà discusso dal Consiglio nella seduta di domani:

1. Nell'esterno della Città l'uso dei Velocipedi e Velocimani è vietato lungo i marciapiedi ed i viali di passeggio riservati ai pedoni. È pure vietato nelle strade e piazzali quando vi sia grande concorso di persone.

2. È vietato l'uso dei Velocipedi e Velocimani nell'interno della Città.

3. I Velocipedi e Velocimani devono essere provveduti di freno, di sonaglio d'avviso, e nelle ore di notte anche di fanale acceso.

4. Le contravvenzioni al presente regolamento saranno soggette alle pene stabilite dall'art. 175 e seguenti della vigente legge Comunale e Provinciale, salva la responsabilità penale e civile determinata dalle leggi generali.

Movimento di segretari di finanza. Casetta segretario all'Intendenza di Udine fu trasferito a Venezia, e Bulfon da Venezia a Udine.

I giovani veneti agli esami di pretore. Ottima prova fecero i giovani veneti agli esami pel concorso ai posti di pretore.

Quantunque i risultati ufficialmente non si conoscano ancora, siamo informati che mentre su 225 concorrenti se ne approvarono solo 86, dei veneti su 20 concorrenti undici furono approvati.

Processo Galati. Ci viene riferito che il signor Galati ha ricorso al Tribunale di Roma (?) contro la recente sentenza del nostro Tribunale. Il P. M. ha ricorso contro l'assoluzione degli imputati d'Adda, Colussi e Bujetti.

Senza commenti! Leggiamo nella odierna *Gazzetta di Venezia*:

« Ci si scrive da Roma che per apprezzamenti e affermazioni ritenute diffamatorie e lesive al suo onore, il Galati ha sporto querela contro l'*Adriatico*, che replicatamente si è occupato della vertenza. È stata accordata la prova dei fatti. »

Per la conduttura delle caldaie a vapore. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ha autorizzata la Prefettura a tenere anche in quest'anno una sessione straordinaria di esami per il conseguimento del certificato di idoneità alla conduttura di caldaie a vapore.

Detta sessione si aprirà ai primi di giugno p. v. e fra qualche giorno verrà pubblicato l'avviso relativo.

Zelo elettorale. Su circa 1400 soci elettori che conta la Società Operaia, ieri se ne presentarono alle urne a votare niente meno che... venticinque!

Noi non ci sorprendiamo di ciò, perchè oramai è invalsa nei soci dell'Operaia l'idea che il primo giorno di votazione non abbia da essere altro che un giorno di *reclusione* per quei poveri diavoli che accettano di formare la Commissione di scrutinio.

Domenica 3 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nel Teatro Nazionale resteranno aperte le urne, per la nomina del presidente e di nove consiglieri.

Augusto Berghinz. Dalla lontana America ci giunge l'eco simpatica del nome di questo egregio patriotta udinese, nostro carissimo amico, che ricordiamo sempre con affetto e desiderio. Ecco ciò che scrive di lui la *Patria Italiana* di Buenos Aires; e noi, riproducendo lieti la buona notizia, mandiamo ad Augusto Berghinz le più vive congratulazioni ed i migliori augurî:

« Il nostro amico dottor Berghinz Augusto ha ottenuto in seguito a esami sostenuti con lode presso la locale Facoltà di Diritto, la convalidazione del suo diploma d'avvocato per l'esercizio nella Repubblica Argentina.

Congratulandoci con l'amico, gli auguriamo tutta la fortuna che merita per il suo ingegno, per la sua attività, e per la sua non comune onestà. »

Pietro Sbarbaro in Dalmazia. Leggiamo nel *Mattino* di Trieste di sabato:

Da Fiume, dove tenne l'altra sera una conferenza, Pietro Sbarbaro è partito per Zara. Ivi parlerà su *Nicolò Tommaseo e la missione della letteratura.*

A quanto siamo informati, il prof. Sbarbaro ripeterà la stessa conferenza anche a Sebenico, patria del Tommaseo. Come è noto, pochi scrittori contemporanei hanno tanta dimestichezza con la mente dell'illustre dalmata, quanto il prof. Sbarbaro.

Pro Sabbadini. Sappiamo che, in seguito a preghiera della madre di Giuseppe Sabbadini, il vetturale di Oberdank e Ragosa, si sta firmando da rispettabili cittadini un ricorso all'Imperatore d'Austria perchè voglia graziare il suddetto Sabbadini, la cui disgraziata madre, che trovasi nell'estrema vecchiaia, ha bisogno dell'aiuto del figlio, e vorrebbe rivederlo prima di morire.

Ribaltamento. Sabato sera il signor Pergola, oste di borgo Gemona ribaltò fuori di quella porta, assieme alla propria famiglia, che con esso trovavasi in una vettura.

Due figli del medesimo riportarono parecchie contusioni ed il disalveamento di alcuni denti, ed il Pergola e sua moglie se la cavarono con qualche non grave ammaccatura.

Teatro Sociale. Piacque sabato a sera la commedia *Pesci dorati*, che ha scene brillanti e un'azione non priva d'interesse. I principali interpreti signore Aliprandi Pieri, Sichel e Moro Pilotto, e signori Zacconi, Pieri, Calabresi e Sichel, si distinsero al solito, e furono applauditi.

Pieno successo ieri a sera l'esecuzione del vecchio dramma *L'onore della famiglia*, che il pubblico mostrò di riudire con piacere.

— Questa sera *Perla*, commedia nuovissima di Scalinger. Quanto prima *L'onore* di Sudermann, *La figlia di Ninotia* di Carafa d'Audria, e una novità dell'attore-autore Libero Pilotto.

Vino a buon mercato. Chi vuol bere un buon vino da pasto ed a buon mercato (cent. 80 al litro), non ha che d'andare all'osteria all'insegna del *Canarino* in via Cussignacco.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 20 al 26 marzo 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 9
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 3
Totale N. 27

Morti a domicilio.

Eva Colussi di Giov. Battista, di mesi 10 — Enrica Canciani di Giovanni, di giorni 8 — Umberto Sebastianutti di Pietro, d'anni 1 — Domenico Angelici fu Francesco, d'anni 51, inserviente ferroviario — Francesca Borghese fu Antonio, d'anni 80, casalinga — Maria Pognici-Facchi fu Tommaso, d'anni 68, casalinga — Ines Celotti di Napoleone, di giorni 10 — Antonio nob. Masotti di Giovanni, di mesi 10 — Giulia Perissotto di Edoardo, di giorni 45 — Antonia Furlani-Guerra fu Antonio, d'anni 79, pensionata — Guido Cremese di Giovanni, di giorni 40 — Amadio Colussi fu Giovanni, d'anni 59, facchino — Eleonora contessa Michieli-Mylius fu Francesco, d'anni 66, possidente.

Morti all'Ospitale civile.

Antonio Pojani fu Ilario, d'anni 39, tessitore — Antonio Rampazzo di Pietro, d'anni 45, stalliere — Costantino Menotti fu Antonio, d'anni 47, agricoltore — Antonio Mauro fu Giovanni, d'anni 45, falegname — Maria Cataruzzi-Fiscal fu Giacomo, d'anni 42, casalinga.

Totale n. 18
dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe De Michielis, muratore, con Antonia-Luigia Michieli, contadina — Luigi Amadio, pizzicagnolo, con Felicita Angeli, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Fontanuzza, operaio di ferriera, con Regina Querini, casalinga — Giovanni Faslolo, fornaciaio, con Domenica Miniaini, serva.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 28
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.6	754.3	754.6	753.0
Umido relat.	93	96	91	96
Stato di cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad. m.	4.0	16.0	16.4	17.4
Vento (direzione	—	S	S	S
Vento (vel. Kil.m.	0	5	8	3
Term. centigr.	9.1	10.9	10.9	11.3

Temperatura (massima 11.2 (minima 7.5

Temperatura minima all'aperto 7.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 27 marzo 1892.

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante a nord, freschi ad abbastanza forti altrove; cielo coperto, piovoso; temperatura elevata; mare agitato sul Tirreno e coste meridionali.

volto in panni di lana, si addormentava sulle ginocchia della nutrice, che canterellava con voce nasale e languida una cantica della Vergine, leggendo i versi in un libro.

Il signor X... ebbe un indefinibile sentimento di malessere.

Si ricordò ad un tratto che quella cantica era la stessa di cui aveva letto i frammenti sulla pagina strappata, trovata dopo il delitto.

— Che cosa cantate voi?

— È una cantica... ma però ci manca la fine.

— Come?

Egli prese il libro e impallidì terribilmente.

— Dove avete trovato questo libro?

— Nell'armadio della signora, mentre cercavo una cuffietta pel bambino.

Il signor X... si appoggiò al muro per non cadere.

— Sta bene, sta bene... — disse — quel libro non val nulla... Datemelo.

E si recò in un attimo nel suo gabinetto.

Qui frugò febbrilmente fra le carte del processo, trovò il foglio che aveva contenuto l'arsenico, l'aggiustò al libro...

Era proprio la pagina che mancava!

Nello stesso momento, la porta si aprì, ed Enrichetta apparve, sorridente; essa vide suo marito così sconvolto, che rimase interdetta.

— Questo libro, Enrichetta... questo libro... questo foglio?

Un grido sordo gli rispose, ed Enrichetta si slanciò come una leonessa per strappargli il libro.

— Disgraziata! eravate dunque voi! Ed egli cadde annientato.

Ella volle protestare, ma poi prese un altro partito, e, inginocchiandosi, confessò tutto: la sua gelosia, la sua passione furiosa, il suo amore più forte d'ogni altro sentimento; e, stanca di parlare, dinanzi al mutismo del marito, non si ricordò dei suoi rimorsi.

« Miserabile! È al magistrato che state parlando! Siete perduta! »

— Perduta!...

E pazza, si slanciò fuori dalla stanza, e tornò un momento dopo col figlio fra le braccia.

Fu una scena spaventevole.

Il magistrato si torceva le mani, si dimenava come un uomo che lotti contro invisibili nemici.

— Portate via questo bambino! Non voglio vederlo! Ma portatelo via!

E spingendo la moglie per le spalle, la fece uscire.

Ma nel momento di rinchiudere la porta, egli prese il bambino, lo baciò, e di nuovo respinse la madre.

Poi, febbrilmente, rimise a posto il foglio denunziatore fra le carte del processo, prese il libro, lo bruciò nel caminetto con altre carte, schiacciò in polvere le pagine bruciate, si rimise allo scrittoio, scrisse per tutto il resto della notte, e si uccise verso le quattro del mattino.

— Sì, signore — disse la persona che ci ha raccontato questa storia — aveva scritto a una vecchia parente che distrusse subito la lettera nella quale egli aveva aggiunto queste parole, dopo un lungo racconto dei fatti:

« Muoio per non essere nè un padre indegno nè un magistrato disonorato. »

CORTE D'ASSISE

Mancato fratricidio

Udienza 25 marzo.

Presidente il Cons. d'Appello cav. Scarienzi; Giudici dott. Bodini e Ovio; P. M. il sostituto procuratore generale cav. Ciaotti.

È accusato Giovanni Zorzettigh detto Garbet di Gio. Batta, d'anni 26, contadino dei Ronchi di Gagliano.

È difeso dal giovane avv. dott. Giovanni Levi.

L'accusa è di fratricidio mancato e di porto d'arma insidiosa ed ecco come risulta dagli atti letti all'udienza:

In seguito ad alterco Giovanni Zorzettigh, tratta una pistola di misura inferiore nella canna a 171 millimetri, la esplose contro il proprio fratello Pietro in direzione del capo e per fortuna non gli produsse che ferita guarita in dieci giorni. Com'era sua dimostrata intenzione, l'avrebbe altrimenti ucciso, essendo l'arma carica a projettili stata sparata a bruciapelo.

Oltre alle circostanze di fatto, che parlano da sè, anche espressioni dal Zorzettigh Giovanni proferite, e la circostanza di essere dopo il fatto, munito di fucile, andato in cerca del fratello Pietro, denotano la intenzione omicida.

L'accusato dice che venendo da Cividale per recarsi a casa, nel 26 dicembre dello scorso anno, fu raggiunto dal padre Gio. Batta, dal fratello Pietro, dall'amante sua e dalla sorella che trovavansi *in carretta*, e *montò sopra* mentre il fratello lo rimproverava per la rottura di un fornimento del cavallo. Si bisticciarono, e nel mentre il fratello con un urto lo cacciava a terra e poi lo malmenava, cavò di tasca una pistola che teneva fin dal giorno prima, essendo stato in *Schiavonia*, tirò un colpo per impaurire il fratello e non già per ucciderlo. Il fucile che teneva poi, lo prese a casa per riportarlo al suo proprietario certo Corenoigh, e non è vero che andasse in cerca del fratello nuovamente.

Il Pietro Zorzettigh conferma la querela data, ma tanto lui, quanto gli altri testi, Conautti Teresa sua amante, un bel pezzo di ragazza, Romanutti Domenico, Zanin Giuditta, Bernard Luigi, Pitotti Mariano, (questi brigadiere dei reali carabinieri), Corenoigh Giovanni, depongono su per giù conformemente alle dichiarazioni dell'imputato.

La sorella sua Maria si rifiuta di deporre ed ha fatto ben meglio del querelante fratello Pietro.

Il P. M., nonostante queste risultanze che a dir vero ci sembra non giustifichino per nulla nientemeno che un processo per fratricidio alle Assise, sostiene pienamente l'accusa come posta nei capi d'imputazione.

L'avv. Giovanni Levi, quantunque alla prima prova alle Assise, mostrò di possedere ingegno, perspicacia e valentia non comuni. Egli efficacemente sostenne che le risultanze processuali escludono assolutamente trattarsi di intenzione omicida, ma soltanto di ferimento semplice in impeto d'ira, e con provocazione ingiusta.

Ed i giurati accolsero completamente le sue conclusioni, accordando eziandio al Zorzettigh le circostanze attenuanti.

E come il P. M. fece le sue congratulazioni al distinto giovane avvocato, nella replica che fece, aggiungiamo le nostre congratulazioni per l'esito brillante ch'esso ha ottenuto.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò il Giovanni Zorzettigh a mesi 14 e giorni 26 di reclusione, alle spese processuali, e dichiarò confiscata l'arma insidiosa.

* * *

Domani, martedì, avrà luogo il dibattimento contro Varano Giuseppe per omicidio mancato. Difensore l'egregio avv. Montani, auch'esso debuttante alle Assise.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 26.

Presidenza BIANCHERI.

Branca risponde ad Imbriani circa il ritardo della presentazione della relazione sulle convenzioni marittime affermando che ciò non può essere imputato al governo.

Cocco-Ortu giustifica il ritardo della Commissione, obbligata a lunghi studi.

Villari risponde a Squitti circa rigori usati ad uno studente.

Squitti non è soddisfatto.

Luzzatti risponde a Pantano e Colajanni, circa l'abolizione del dazio sugli zolfi e l'istituzione di magazzini generali per tale industria.

Pantano replica.

Si riprende la discussione della legge ferroviaria.

Brunetti, anche a nome di Vischi, raccomanda la linea Lecce-Francavilla.

Branca osserva che a termini di legge gli stanziamenti per quella linea devono cominciare nel 1894.

Visoli e Bruni tti replicano.

Cadolini, relatore, dice che il differimento dei lavori è causato da mancanza di fondi.

Branca assicura che la legge non compromette la linea Lecce-Francavilla.

Tripepi presenta la relazione sul disegno di legge per la concessione della cittadinanza italiana agli ufficiali dell'esercito che non l'hanno.

Raccomandano linee, stazioni ed ampliamenti, Riva, Sardi, e De Salvio.

Branca difende la legge, procurando di dare a ciascuno delle buone parole.

Chimirri presenta i disegni di legge sui probiviri e sugl'infortuni sul lavoro, esaminati e modificato il primo dal Senato.

Dopo altre raccomandazioni di Viscocchi, Testa, Cavalletto, Engel e di altri ancora, sono approvati i residui capitoli, indi il complessivo art. 1.

Senza modificazioni è approvato l'art. 2.

Menotti Garibaldi fa raccomandazioni d'ordine militare.

Zanolini propone il rinvio della discussione, ma la maggioranza lo respinge. Escono dalla Camera molti di Sinistra e dell'Estrema Sinistra.

Zanardelli dichiara che, poiche non si vuol rinviare il seguito della discussione, rinunzia alla parola.

Ambrosoli chiede al ministro se accetta un articolo aggiuntivo.

Luzzatti non lo accetta.

Ambrosoli lo ritira e Bertollo rileva la contraddizione in cui è caduto con *quel rifiuto il ministro del Tesoro.*

Luzzatti difende la sua teoria e dice che manterrà gli stanziamenti per le costruzioni nel prossimo bilancio.

A scrutinio secreto il progetto è approvato con voti 175 contro 20.

Dopo comunicate varie interrogazioni ed interpellanze, la seduta viene sciolta.

La questione dei predicatori sacri

alla Camera francese

Si ha da Parigi 26:

Delaye svolge un'interrogazione a Ricard (guardasigilli) sulle dimostrazioni che turbarono la conferenza del padre Lemoigne nella chiesa Saint Meny.

L'oratore cerca di giustificare il predicatore fra le frequenti interruzioni ironiche della sinistra.

Chassaing, (deputato socialista presente al tumulto) chiede di trasformare l'interrogazione di Delaye in interpellanza.

Loubet accetta, e la Camera consultata in proposito accetta pure.

Nessun membro della Destra vota contro.

Chassaing, che assistette alla Conferenza del padre Lemoigne, rimprovera al predicatore di avere sollevata una quistione politica. Dice che egli non ne aveva diritto e si condusse in modo scorretto *(applausi)*.

D'Hulst (il nuovo monsignore che siede alla Camera nel posto di Freppel) chiede la parola.

Chassaing riassume la Conferenza allo scopo di provare che i clericali furono i provocatori.

Si presentano parecchi ordini del giorno. Loubet, fra gli *applausi della Camera*, accetta l'ordine del giorno seguente, che è più accentuato di tutti gli altri:

«La Camera approvando le dichiarazioni del governo, lo invita a far rispettare le disposizioni del codice penale che interdicono i ministri del culto a criticare pubblicamente gli atti del governo della repubblica».

L'ordine del giorno è approvato da 354 voti contro 116.

UNA TERRIBILE ESPLOSIONE DI DINAMITE a Parigi

Telegrafano da Parigi in data di ieri: Questa mane è avvenuta una esplosione di dinamite in via Clichy N. 39 sotto la casa abitata dall'avvocato generale Bullot, che fece la requisitoria contro gli anarchici Levallois e Perret.

La notizia della terribile esplosione produsse una profonda costernazione.

Della casa restano in piedi soltanto i quattro muri.

I vetri delle case vicine si ruppero tutti.

L'autore dell'attentato è fuggito.

Il numero dei feriti nell'esplosione è di sei. Fra essi è una donna, la quale rimase molto malconcia. Anche due altri peggiorarono nel pomeriggio.

Il panico è immenso.

L'agitazione anche tra i magistrati e i funzionari di polizia è grandissima. Si attendono gli ordini del Ministero, che questa sera è riunito a consiglio per decidere intorno ai provvedimenti da adottare.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Contro i complici dei ribassisti

I ministri Luzzatti e Colombo sono decisi a prendere provvedimenti energici contro gli agenti di cambio, complici dei ribassisti nei giuochi di Borsa.

Francia e Vaticano

Consta al *Comune* che il Vaticano è giornalmente informato di quanto avviene in Francia riguardo alla questione religiosa, e che, per maggior segretezza, le notizie pervengono al Pontefice per mezzo di speciali corrieri di gabinetto.

Echi del processo di Roma

La libertà provvisoria per i condannati pei fatti del I. maggio fu differita di due giorni.

Oltre ai condannati, anche il Procuratore del Re si è appellato contro la sentenza del Tribunale.

Croati contro italiani

A Sepurine in Dalmazia avvennero gravi fatti.

Una torma di croati aggredì a tradimento alcuni pescatori italiani, malmenandoli e ferendoli. Un pescatore fu precipitato da una roccia; altri, quantunque feriti, si salvarono gittandosi in mare.

La salute di Guglielmo

Berlino 27 — I sovrani assistettero al pranzo dell'ambasciatore d'Austria. L'imperatore aveva buon aspetto. Il soggiorno di Hubertusstock gli giovò moltissimo.

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

La rendita che era sabato scorso a 91.80, oggi vale 92. Cambi un poco più deboli dell'ottava scorsa. Francia 104.80 vista. Germania 128 a tre mesi 3 per cento.

Denaro non fa difetto. *E.*

Sete e bozzoli

Milano, 26 marzo.

Senza molta attività, ma per altro con un complesso di affari non mancante di interesse, è trascorsa questa settimana. Ciò che è meglio, dalle trattative giornaliere risultò ormai evidente la piena fiducia nella situazione, subentrata nei nostri detentori ed il consolidamento dei prezzi in ogni articolo, sugli ultimi limiti raggiunti.

I bozzoli secchi continuarono a godere di una buona domanda e solo le pretese troppo sostenute impedirono più larghe provviste. Notiamo che le qualità primarie, piuttosto scarseggianti, sono le più appetite e segnano ricavi fermissimi, sulle basi della precedente ottava.

Le greggie chinesi ebbero poche transazioni e con prezzi deboli, intorno a fr. 29 per *tsatlée* n. 4 3/4, fr. 26.50 per *tsatlée* n. 5 correnti.

Senza affari le giapponesi.

Nei cascami domina sempre la stessa inerzia, salvo i doppi in grana richiesti per bisogni di filatura.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 26 marzo 1892.

Venezia	48	1	37	81	76
Bari	68	64	18	7	39
Firenze	46	32	72	26	89
Milano	84	58	49	42	66
Napoli	5	32	58	68	1
Palermo	90	71	8	17	10
Roma	57	50	43	10	61
Torino	4	64	18	30	51

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	92.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	28 .	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	237.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24.75	25.50

Cambi	sconto		a vista			
Olanda	3	—	—.—	—.—	127.85	128.2
Germania	3		—.—	104.80	—.—	—.—
Francia	3	—	104.45	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.22	26.14	26.23
Londra	3	½	26.18	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	221 3/4	—.—	—.—	—.—
Banconote austr.		—	222 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

COL 1° APRILE

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.46 p.	D. 4.55 a.	7.36 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.35 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T.	6.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco